

Rapporto Mediobanca: in 4 anni le Big Tech hanno eluso almeno 50 miliardi di tasse

Nel periodo compreso tra il 2019 e il 2022, i giganti del web hanno risparmiato oltre 50 miliardi usufruendo della tassazione in Paesi a fiscalità agevolata. È quanto emerge da una ricerca effettuata da Mediobanca, in cui, all'interno di un capitolo specificamente riferito all'Italia, sono stati esaminati i dati dei primi nove mesi dell'anno corrente e del triennio 2019-2022 delle 25 maggiori WebSoft internazionali per ricavi. Il report mette in luce come **colossi** del calibro di Tencent, Microsoft e Alphabet abbiano in questo modo eluso, rispettivamente, 19,2 miliardi, 12,3 miliardi e 7,1 miliardi. Secondo quanto riportato dall'istituto di credito, nel 2022 è stato tassato in Paesi a regime fiscale privilegiato circa **un terzo dell'utile ante imposte** delle maggiori aziende mondiali del web.

Nello specifico, per quanto riguarda la scorsa annata il risparmio fiscale **ammonta** a 13,6 miliardi di euro, con ben **50,7 miliardi** cumulati nel quadriennio 2019-2022. Nel 2022, l'aliquota media è infatti pari al 15,1%, inferiore di quasi 7 punti percentuali a quella media calcolata in base al Paese in cui le aziende in questione hanno sede (21,9%). In quei 12 mesi, i giganti del web - 11 dei quali hanno sede negli Usa, 10 in Cina, 2 in Germania, uno in Giappone e uno in Corea del Sud - hanno fatturato in tutto **1.792 miliardi di euro**: una cifra che corrisponde al 90% del Pil italiano. A spiccare è il ruolo delle aziende statunitensi, che hanno fatturato il 70% del totale, e quelle cinesi, con il 26%. I colossi Amazon, Alphabet e Microsoft rappresentano oltre la metà dei ricavi aggregati, con **Amazon** che, da sola, ne concentra **più di un quarto**. Ad ogni modo, il 2022 ha rappresentato un anno singolare per i Big Tech, che segnano la più bassa crescita dei ricavi dal 2019, con un +9,6% (nel 2020 si era toccato un +20,9% rispetto al 2019 e nel 2021 un +24%, ma il fattore pandemia non è ovviamente secondario).

In tale scenario, non si può non evidenziare il peso della grande **sperquazione** tra la pressione fiscale in capo alle controllate dei giganti tecnologici ubicate nel nostro Paese e quella delle micro e piccole imprese italiane. Infatti, come **attestato** da CGIA nel 2020, se nel primo caso essa non supera il 33%, nel secondo arriva al 59%. Praticamente il doppio. Come registrato la scorsa estate dalla stessa CGIA, se nel 2020 le nostre piccole imprese con meno di 5 milioni di euro di fatturato hanno **corrisposto** all'erario 19,3 miliardi di euro di imposte, nel 2021 le 25 filiali italiane delle maggiori aziende di WebSoft hanno versato solo **186 milioni di euro**. Insomma, nonostante si parli di annualità differenti, da queste statistiche emerge come i nostri piccoli imprenditori siano stati chiamati a sborsare 19,1 miliardi in più delle multinazionali del web presenti nella Penisola. Un primo cambio di marcia potrebbe verificarsi nel 2024, quando anche in Italia dovrebbe diventare operativa la **Global minimum tax**, che inaugurerà l'applicazione dell'aliquota del 15% sugli utili realizzati dalle multinazionali che hanno fatturato più di 750 milioni in almeno due dei quattro esercizi precedenti.

Rapporto Mediobanca: in 4 anni le Big Tech hanno eluso almeno 50 miliardi di tasse

[di Stefano Baudino]